

Il perché di una nuova ricerca su San Crispino da Viterbo

GIOVANNI CESARINI



Roma, archivio convento Cappuccini di Via Veneto "Beato Crispino da Viterbo"

La relativamente recente canonizzazione di Fra Crispino da Viterbo, avvenuta nel 1982 ad opera di Papa Giovanni Paolo II, ha generato un intenso movimento di studi sul frate viterbese, che ha prodotto la pubblicazione di libri e la redazione di giornate di studio, tese ad indagare la spiritualità e la storia.

Pertanto ad oggi sembrano rimanere poche zone di ombra attorno alla sua figura; la vita è conosciuta e ben documentata, il processo canonico è stato studiato ed analizzato, il messaggio spirituale riscoperto e divulgato.

Parrebbe quindi non essere necessario compiere un ulteriore esame della sua figura, perchè si potrebbe arrivare a risultati già raggiunti da altri.

Ma un fatto nuovo ha modificato questa convinzione.

Nel 2007 il gruppo di ricercatori, da me creato con la direzione scienti-

fica del Prof. Italo Faldi, ha individuato ed elaborato un nuovo strumento di ricerca che ha avuto come obiettivo di studio il territorio della Tuscia, analizzato in maniera interdisciplinare attraverso le figure dei suoi santi.

Il lavoro compiuto su S. Giacinta Marescotti, in occasione del Bicentenario della sua canonizzazione, ha portato frutti particolarissimi.

Sono state pubblicate le sue lettere indirizzate alla famiglia, interessanti oltre che dal punto di vista storico anche da quello linguistico - lessicale, sono state scoperte notizie biografiche provenienti dagli archivi storici, la sua parabola terrena è stata collocata in un quadro di rinnovamento spirituale generale della chiesa cattolica e si è proceduto infine, alla formazione di una iconografia che ha individuato inedite personalità nel panorama artistico romano tra sei e settecento.

Ma il risultato di maggior rilievo di quella esperienza è stato l'aver scoperto nel contemporaneo utilizzo di discipline e strumenti diversi, il metodo di analisi di un territorio.

Ma anche di aver riunito un "cenacolo" di studiosi attorno alla figura del Prof. Faldi, che in base alla sua cinquantennale esperienza di studi sulla Tuscia, è stato capace di indirizzare la ricerca e sintetizzarne i risultati in un'ottica non provinciale.

Applicando lo stesso metodo nel caso di S. Crispino da Viterbo, sono emersi degli aspetti legati alla sua iconografia ed alla sua conseguente rappresentazione in ambito artistico, che erano stati completamente trascurati.

Ciò ha portato alla scelta di campo di un'analisi scientifica dell'opera del fraticello viterbese che partendo dalla produzione artistica da lui generata nelle chiese cappuccine,

sia nella Tuscia sia a Roma, conducesse a nuove conoscenze sulla sua figura.

Anche in questo caso a riprova della bontà del metodo i risultati di questa complessa ricerca, non sono mancati e sono tutti di particolare valenza un aspetto trattato in questi articoli è l'analisi della storia del Convento di S. Antonio alla Palanzana, dove Crispino compì il noviziato, che ci consegna una pagina del territorio tra Viterbo e Bagnai non conosciuta e che ci illumina su quell'aspetto di assistenza alla città fornito dai Cappuccini, mai venuto meno nel corso dei secoli e ribadito anche durante l'ultimo conflitto mondiale, quando il convento divenne rifugio antiaereo per la popolazione viterbese.

Altro aspetto di assoluto rilievo che mi piace evidenziare, è la riscoperta di un ritratto di Crispino ad opera di Domenico Corvi ora conservato al Museo Civico di Viterbo.

Questo fortunato ritrovamento ha portato la ricerca in altre direzioni che hanno permesso di scoprire notizie inedite attorno a questo pittore viterbese assoluto protagonista del settecento romano.

Analogo stupore lo produce la pubblicazione per la prima volta, del piccolo dipinto ora conservato a Tivoli, ritraente la "Sacra Famiglia" posseduto da Crispino e che lo ha accompagnato per tutta la vita. Dipinto divenuto prima la "matrice" di numerose stampe e dipinti, poi parte integrante della sua iconografia. Tutti questi aspetti altro non sono che nuovi tasselli che compongono un quadro più variegato e sfaccettato di Crispino, che lo collocano al centro della spiritualità francescana ed in particolare della tradizione cappuccina che nella Tuscia vanta radici antiche e profonde.